

Morti sul lavoro, +16% nell'edilizia come effetto dei bonus. Damiano: "Anticipare pensione operai"

di Marco Patucchi

I dati delle denunce all'**Inail** fotografano un balzo dei casi di incidenti nel settore costruzioni. E sono sempre di più le vittime over 60, lavoratori 'anziani' costretti ancora a salire sui ponteggi per la discontinuità contributiva o per assegni previdenziali troppo bassi

"Basta andare in camera di commercio e iscriversi come costruttore edile, avendo null'altro che un ufficio e un telefono. Imprese nate dal nulla, non in grado di far fronte alle minime prescrizioni normative sulla sicurezza". E' Gabriele Buia, presidente dell'Anci, l'associazione delle imprese edili italiane, a fotografare in un'audizione parlamentare il 'lato oscuro' dei bonus sui lavori edili. Una misura che nell'ultimo anno ha garantito una forte ripresa dell'attività del settore, trainata in particolare dal bonus del 110% appena prorogato nella manovra del governo, ma anche un aumento esponenziale degli incidenti e delle morti sul lavoro.

Morire di lavoro

Sono i dati a squadernare l'emergenza: nei primi nove mesi 2021 le denunce all'**Inail** per infortuni nel comparto 'costruzioni' sono state 21.346 contro le 17.891 dello stesso periodo dell'anno precedente (+16,1%); le morti sul lavoro 87 contro 73 (+16%). Un balzo che, oltretutto, si registra nel settore che storicamente detiene la triste leadership del 'crimine di pace' delle morti e degli infortuni sul lavoro: restando ai dati dei nove mesi, per dire, al secondo posto dei decessi c'è il 'trasporto e magazzinaggio' con 71 casi, mentre per le denunce di incidente solo 'sanità e assistenza sociale', ovviamente per l'emergenza Covid, registrano più denunce (30.895), insieme a 'riparazione autoveicoli e motocicli' (22.000).

Ma non finisce qui l'allarme sociale per gli operai che ogni giorno escono di casa per andare in cantiere, con il forte rischio di non tornare: la 'Spoon River' degli incidenti ci racconta che la grande maggioranza delle vittime è rappresentata da over 60, un'età evidentemente problematica per chi si arrampica su impalcature e ponteggi. Questo perchè la tradizionale discontinuità contributiva dei lavoratori del settore, in aggiunta al consistente fenomeno dell'attività in nero, rendono sempre più lontana nel tempo la possibilità di andare in pensione o, in alternativa, producono assegni previdenziali talmente bassi da costringere gli 'operai-pensionati' a continuare a lavorare.

E' un'emergenza nell'emergenza che Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e presidente della Commissione tecnica che per conto del ministero del Lavoro individua la graduatoria delle mansioni più gravose, ha segnalato al governo chiedendo di abbassare da 36 a 30 gli anni di contributi minimi per accedere all'Ape sociale, la pensione anticipata prevista per i lavoratori in difficoltà. Proposta per ora senza esito. "Una scelta totalmente sbagliata - dice Damiano, che è anche consigliere **Inail** - alla quale va posto rimedio perchè, come sappiamo, una quota importante delle morti sul lavoro è riconducibile alle cadute dall'alto di muratori anziani". Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul lavoro, Gianclaudio Bressa,



sottolinea come il contratto degli edili "preveda un certo tipo di formazione qualificata che dovrebbe essere obbligatoria e garantita a chiunque lavori o acceda nell'area di un cantiere. Dunque, non soltanto gli edili, ma anche figure di professionisti e artigiani collegate all'edilizia, dal piastrellista all'imbianchino".

Domani a Roma scenderanno in piazza i lavoratori edili per la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati di settore (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Fenea-Uil): l'ennesimo 'urlo di dolore' rivolto alla politica e al governo che, per adesso, hanno risposto con il decreto sulla sicurezza del lavoro (inasprimento delle sanzioni e rafforzamento del ruolo dell'Ispettorato nazionale)

varato qualche settimana fa. Ma probabilmente non basta. Non può bastare. "Il problema non è solo sanzionatorio - dice Bressa - altrimenti lo avremmo risolto da tempo. Quella che stenta ad affermarsi ovunque è una solida e consapevole cultura della sicurezza sul lavoro".

